

Ennio
Praecepta, Protrepticus, Saturae, Scipio, Sota
Traduzione dei frammenti

Praecepta

fr. I (= *Var.* 31-33 V.²)

Quando vede l'avena e il loglio crescere in mezzo al frumento,
trascoglie, strappa, toglie; quando ha aggiunto con impegno questo lavoro,
poiché ha seminato con tanta dedizione...

Protrepticus

fr. I (= *Var.* 30 V.²)

di panni

Saturae

Dal libro I

fr. I (= *Sat.* 1 V.²)

Con grande suo danno, per Ercole, banchetta smoderatamente

fr. II (= *Sat.* 2 V.²)

Purché, qualsiasi cosa tu dia, tu la dia rapidamente

Dal libro II

fr. III (= *Sat.* 3-4 V.²)

contemplo
da lì le limpide e rigide regioni del cielo

fr. IV (= *Sat.* 5 V.²)

Si fermano continuamente, ti vengono addosso, si mettono in mezzo, si accalcano, spingono

Dal libro III

fr. V (= *Sat.* 6-7 V.²)

Salve, poeta Ennio, che offri ai mortali versi infuocati che provengono dal cuore!

fr. VI (= *Sat.* 10-11 V.²)

Ne sono testimoni i vasti campi ben coltivati di cui si ricopre la terra d'Africa

Dal libro III o dal libro IV

fr. VII (= *Sat.* 8-9 V.²)

Infatti non ti vuol bene chi lancia false accuse al tuo cospetto

Dal libro IV?

fr. VIII (= *Sat.* 12-13 V.²)

Né va in cerca della triste senape, né della mesta cipolla

Da libri incerti

fr. IX (= *Sat.* 14-19 V.²)

E infatti quando tu arrivi tranquillo, beato, tutto pulito, con le mascelle in assetto da guerra, le braccia pronte all'attacco, baldanzoso, spavaldo e con un appetito da lupo, quando poi ti stai sbafando la roba altrui, in quale stato d'animo pensi che si trovi chi ti ospita? In nome degli dei! Quello è tutto triste mentre osserva il cibo, tu ti rimpinzi ridendo.

fr. X (= *Sat.* 20 V.²)

la Morte e la Vita, di cui Ennio ci riferisce una contesa

fr. XI^a (= Sat. 21-56 V.²)

(3) «C'è un uccellino – racconta [scil. Esopo] – chiamato 'allodola col ciuffo'. (4) Abita e nidifica nei campi di biade giusto per il tempo che i piccoli mettano le piume quando il momento della mietitura è imminente. (5) L'allodola una volta aveva costruito il nido in un campo di biade precoci; perciò quando il grano si stava ormai già imbiancando, i piccoli non erano ancora in grado di volare. (6) L'allodola dunque, allontanandosi in cerca di cibo per i piccoli, li avverte di stare attenti se li càpita o si dice qualche cosa di nuovo, e di riferirla a lei al suo ritorno. (7) Il padrone di quelle messi, in séguito, chiama il giovane figlio e gli dice: «Vedi come queste messi sono maturate e richiedono che ci si metta mano? Perciò domani, sul far della luce, guarda di recarti dagli amici e di chieder loro che vengano a darci una mano e ci aiutino a mietere». (8) Detto questo, se ne andò. Ma quando ritornò l'allodola, ecco i piccoli, tremanti e agitati, strepitare attorno alla madre e pregarla che si affretti subito a trasportarli altrove: «infatti il padrone – dicono – ha mandato a chiedere agli amici che, al sorgere del sole, vengano e taglino le messi». (9) La madre li esorta a star tranquilli: «se infatti il padrone – dice – fa conto sugli amici per la mietitura, domani la messe non verrà tagliata e non c'è necessità che io vi porti via oggi». (10) Il giorno dopo – prosegue [scil. Esopo] – vola via in cerca di cibo. Il padrone aspetta quelli a cui si era rivolto. Il sole ormai divampa e non succede nulla; passa la giornata, e non passa alcun amico. (11) Allora lui di nuovo al figlio: «Questi amici sono una banda di fannulloni. Sarà il caso che ci rivolgiamo ai nostri congiunti e parenti, e chiediamo a loro di aiutarci domattina di buon'ora a mietere». I piccoli, spaventati, riferiscono anche questo alla madre. (12) E la mamma li invita anche questa volta a non temere e a non preoccuparsi; dice che non c'è quasi nessun congiunto o parente tanto disponibile da sobbarcarsi a una fatica senza indugio, e che acconsenta subito a una richiesta. «Solo, voi state attenti – afferma – se di nuovo si dice qualcosa». (13) Sorto un altro giorno, l'uccello se ne va alla ricerca di cibo; i congiunti e i parenti chiamati in aiuto non si fanno vedere. (14) Alla fine dunque il padrone dice al figlio: «Tanti saluti agli amici e ai parenti: domani, alle prime luci dell'alba, porterai due falci; una me la prendo io, l'altra la prendi tu, e noi stessi, con le nostre mani, mietremo il frumento. (15) Non appena la madre venne a sapere dai piccoli queste parole, disse: «È tempo di muoversi e andar via: ciò che egli prospetta, ora avverrà senza alcun dubbio. La questione riguarda lo stesso interessato e non dipende dall'aiuto altrui». (16) E così l'allodola trasferì il nido e la messe fu tagliata dal padrone.

fr. XI^b (= Sat. 57-8 V.²)

Avrai sempre presente questo apologo,
affinché tu non ti aspetti che gli amici facciano qualcosa che puoi fare tu stesso.

fr. XII (= *Sat.* 59-62 V.²)

Infatti chi vuole ingannare per bene un altro
s'inganna a dire che quello che inganna viene ingannato.
Infatti se chi inganni si accorge di essere ingannato,
chi inganna rimane ingannato, se non è quello a essere ingannato.

fr. XIII (= *Sat.* 63 V.²)

... non è mio costume come se mi avesse morso un cane ...

fr. *XIV (= *Sat.* 64 V.²)

non mi dedico mai a comporre versi se non quando sono affetto dalla podagra

fr. *XV (= *Sat.* 65 V.²)

Una volta un flautista stava presso la distesa del mare

fr. *XVI (= *Sat.* 67-68 V.²)

che dieci Cocliti scavarono in cima ai monti Rifei

fr. *XVII (= *Sat.* 69 V.²)

Quanto è simile a noi quella turpissima bestia della scimmia

fr. *XVIII (= *Sat.* 70 V.²)

Cercano, come si dice, un nodo in un giunco

Scipio

fr. I (= *Var.* 1-2 V.² = *Op. inc.* IV Sk.)

che grande statua potrebbe fare il popolo romano, che grande colonna
che parli delle tue imprese?

fr. II (= *Var.* 13 V.²)

dove si era accampato vicino alle truppe di Annibale

fr. III (= *Var.* 9-12 V.²)

il vasto cielo si è fermato in silenzio,
e il crudele Nettuno ha fermato le onde in tempesta,

il Sole ha bloccato la corsa dei cavalli dagli zoccoli volanti,
i fiumi perenni si sono fermati, tra gli alberi non passa il vento

fr. IV (= *Var. 14 V²*)

di lunghe lance scagliate il campo luccica ed è irto

SOTA

fr. I (= *Var. 25 V²*)

quei dissoluti andavano a intrecciare una corona di Venere

fr. II (= *Var. 26 V²*)

la merenda del bue di Cipro

fr. III (= *Var. 27 V²*)

un altro vuole remare nel vasto mare

fr. IV (= *Var. 29 V²*)

Quello, colpito, cadde all'indietro finendo supino sul sedere

